

la Voce della Comunità

PARROCCHIA DI
CASTEL SAN PIETRO TERME



Bollettino della Parrocchia "S. Maria Maggiore" di Castel S. Pietro terme - Anno XIV - Sped. in abbonam. postale 50%-comma 20/c Legge 662/96 filiale di Bologna-n°02-02-2011
Proprietario e Direttore responsabile Mons. Silvano Cattani, Parroco di Castel S. Pietro T.- Autorizz. della Curia Arcivescovile di Bologna in data 21/01/1987

La Famiglia: dono e impegno

**Domenica 13 febbraio la nostra Parrocchiale celebra la
Festa della Famiglia**

Questo Bollettino è un numero speciale sulla famiglia: offriamo riflessioni, racconti, programmi su questo avvenimento che interessa tutti, perché tutti siamo nati e viviamo in una famiglia, anche le persone sole sono una famiglia, hanno vissuto in una famiglia anche se ora è incompleta.

La vita delle nostre comunità, delle nostre famiglie, del mondo del lavoro e dei rapporti interpersonali in genere si sintetizza e si svolge spesso tra due atteggiamenti: quello del "fare" e quello del "essere".

Due mondi certamente complementari, ma che spesso nella realtà faticano a trovare un punto di equilibrio.

La vita così detta "moderna" non gradisce le soste, le pause, le riflessioni, quasi fossero esclusiva di pochi addetti, ma preme sull'acceleratore e ti chiede di ripartire più velocemente.

Corri per alzarti dal letto la mattina rubando qualche minuto alla colazione e ti vesti in fretta perché se esci da casa tre secondi più tardi prendi il traffico intenso che ti blocca e arrivi tardi al lavoro. Poi la giornata non è finita qui: il lavoro ti fagocita e sempre più richiede una tua presenza fino al punto che ti ritrovi al termine della giornata lavorativa che stai rincasando appunto in compagnia di lui! (*il lavoro*). Per non parlare poi della "gestione" dei figli che ti lascia tranquillo fino a che sono a scuola, ma poi nel pomeriggio devi districarti tra impegni sportivi e ludici vari che ti fanno fare la spola da una palestra ad una casa di un amico, dalla piscina alla biblioteca.

Finalmente rientri a casa e, stremato dalla giornata, cerchi di mettere a frutto quelle poche energie sopravvissute. Prepari la cena, riordini, controlli che le bollette siano state pagate, un po' di informazione al telegiornale e poi quasi per istinto ritrovi la via del tanto desiderato riposo.

Primo giorno... poi i successivi non saranno certamente molto diversi!

Ma per fortuna di tanto in tanto entra in campo quel "essere" che poi risulta determinante per il buon esito della "partita".

Entra nel campo della vita, degli affetti, dei rapporti all'interno della famiglia, nel

lavoro e ridona un entusiasmo diverso; rigenera quella dimensione più umana che ci fa, appunto, essere persone più vere!

Siamo persone più vere...

quando in famiglia viviamo con meno frenesia e ansia; quando sappiamo ascoltarci senza guardare l'orologio o avere subito la risposta pronta da dare;

quando troviamo la forza ed il coraggio di perdonarci lasciando da parte il nostro egoismo nella consapevolezza che quello che di buono seminiamo nella vita non è tanto ciò che è visibile, ma ciò che resta nel cuore delle persone;

quando nel lavoro sappiamo mettere in moto di più la coscienza che ci aiuta a capire che quello che stiamo facendo non deve tenere conto solo del nostro interesse/guadagno, ma può coinvolgere nel bene o nel male gli altri;

quando sappiamo donare gratuitamente del nostro tempo, delle nostre risorse a coloro che la Provvidenza ci pone accanto nel cammino della vita, sapendo che così non solo aiutiamo chi è nel bisogno, ma molto di più apriamo il nostro cuore alla realtà della vita.

Quando... quando... quando intuiremo che il segreto della felicità non sta tanto nella quantità di cose, impegni (spesso non necessari né utili) ma nella qualità, intensità con cui li svolgiamo; allora avremo raggiunto la "vetta dell'essere" dalla quale potremo avere uno sguardo più ampio e aperto sul panorama della vita.

È nota quella pagina del vangelo di Luca che ritrae Gesù seduto in casa di una famiglia di amici: Lazzaro, Marta e Maria. In particolare la pagina si sofferma sulle due

donne le quali nei confronti del Maestro hanno due atteggiamenti diversi: Marta si affaccenda per preparare il pranzo e sistemare la casa, mentre Maria si siede ai piedi di Gesù per ascoltarlo! Nel corso dei secoli, sempre questa scena ha suscitato riflessioni che giustificavano di più un atteggiamento rispetto l'altro e viceversa. Gesù ci invita ad ascoltarlo perché solo così sapremo gettare le basi di quelle fondamenta interiori che "costruiranno" un uomo o una donna capaci prima di "essere" e poi di "fare".

Diceva don Oreste Benzi (sacerdote di indicibile sapienza e fattiva carità) che la grandezza di una persona si misura dalla sua capacità di stare in ginocchio.

Possano le nostre famiglie tornare a respirare la purezza e la freschezza di rapporti che sanno "essere".

Daniele Piazza

*Che fatica
educare!*



Una famiglia giovane... di 2000 anni

Viaggio a Nazareth per scoprire la grandezza umana e la sapienza educativa di una madre come Maria e di un padre come Giuseppe.

Ha ancora senso parlare della famiglia di Nazareth, proporla come modello alle nostre famiglie, distanti ormai più di duemila anni? Sì, proprio oggi, urge ripartire di là. La famiglia di Nazareth ha in sé valori importanti per ogni famiglia che voglia essere quello che deve essere: la giusta "nicchia ecologica" per l'impianto di uomini nuovi.

UNA FAMIGLIA

Intanto, a Nazareth, la "famiglia" prevale abbondantemente sulla "casa". La "casa" è il luogo di abitazione: pareti, mobili, letti, televisore, termosifoni, tappeti... la famiglia, invece, è un'atmosfera, un clima, un nido fatto da persone che vivono insieme – e non solo accanto – per amarsi e aiutarsi. Famiglia è essere accolto quando ritorni a casa; famiglia è qualcuno che si prende cura di te quando ti ammali; famiglia è il luogo dove puoi ridere quando ne hai voglia. Ebbene, a Nazareth la famiglia supera di gran lunga, la semplice e povera casa, così piccola e disadorna. Sta qui il primo motivo della sua grande attualità. Non è forse vero che, oggi, abbiamo sbagliato operazione? Abbiamo fatto la moltiplicazione delle cose e la sottrazione dell'amore. Abbiamo insistito sulla casa e taciuto sulla famiglia. Non vogliamo proporre di ritornare alla casa di Nazareth senza luce e senza riscaldamento...; ma a quella famiglia, ripetiamo, sì; perché il mondo riprenda a camminare nella direzione dell'uomo.

UNA MADRE

A Nazareth trovi una madre: Maria. Una madre esperta in maternità e siamo al secondo motivo per cui non sarà mai sensato cancellare dal calendario la festa della Santa Famiglia di Nazareth. Quando si parla della Madonna non si parla di una signora vestita di broccati d'oro e di preziosi ornamenti che con i secoli le abbiamo messo addosso. Non si parla di una donna alla quale gli angeli impastavano la farina e preparavano i cibi; non si parla di una madre che quando ha dovuto fuggire, in fretta e furia, in Egitto ha trovato palme ricurve pronte ad offrire datteri al Bambino e a Giuseppe, come raccontano certe storie. No! La Madonna non viveva tra rose e gigli. La Madonna vera ha tutto il sapore delle nostre case. Profuma dei cibi che allora erano comuni ai poveri: uova, latte, burro, ricotta, olive, cipolle, zucchini, fave, con le immancabili erbe amare. La Madonna andava ogni giorno all'unica fontana del villaggio con la brocca sulla testa e Gesù per mano, e, mentre aspettava il suo turno, il bambino si divertiva giocando con i compagni sulla grande piazza davanti alla sorgente. La Madonna ha avuto anche lei problemi con il figlio. Anche lei ha faticato per credere e per amare.



La famiglia: rifugio sicuro

Eppure Maria è grande perché ha formato Gesù vivendo con grande stile la sua piccola storia. Era madre dalle dimensioni profonde: amava tacere, riflettere, meditare. Era madre che sapeva partire in fretta per andare ad aiutare chi era nel bisogno. Era madre che aveva quel supplemento di attenzione che le faceva vedere subito se mancava qualcosa, come a Cana. Era madre che sapeva che un figlio va amato fino alla fine, perché d'essere madre non si finisce mai.

UN PADRE

Ma la madre non basta. Tutti i competenti concordano: perché il figlio abbia una struttura psichica armoniosa e equilibrata, ci vuole anche il padre. La madre può guidare l'automobile come il padre, può aggiustare un elettrodomestico come il padre, può guadagnare come il padre... ma il papà è un'altra cosa: parla in un altro modo, gioca in un altro modo, reagisce in un altro modo. Per questo il figlio ha bisogno di conoscere un padre. Come Giuseppe.

Tutti sanno che il vangelo dice poco di lui: ne parla all'inizio della vita di Gesù e poi subito, lo lascia. Poche parole, ma più che bastevoli per poter calcolarne il valore. Giuseppe fu l'uomo del silenzio, l'uomo del lavoro, l'uomo dell'ubbidienza. Il silenzio lo rese profondo. Il lavoro lo rese serio. L'ubbidienza lo rese "giusto". Questo è Giuseppe: il carpentiere di Nazareth. Gesù lo vedeva ed intanto introiettava il suo stile di vita. Forse il padre non se ne accorgeva neppure, ma Cristo lo registrava. E così Giuseppe, come tutti i padri fu, insieme a Maria, il primo modello di umanità di Gesù. E' vero che, stando al vangelo, non gli fu padre

La Tenda di Abraham

La Tenda di Abraham è un'associazione di volontariato, nata nel 2000, per iniziativa di alcune famiglie che desideravano mettersi, in vario modo, a servizio della famiglia stessa e dei minori con famiglie in difficoltà.

Dal Novembre 2003 tre famiglie vivono stabilmente nella casa di Torre dei Campani dell'opera Pia Baldazzi con l'intento di realizzare gli scopi dell'associazione.

Il nostro vivere insieme vorrebbe essere un modo per aiutarci nelle incombenze quotidiane che ogni famiglia deve affrontare e per poter accogliere, temporaneamente, nella casa dove abitiamo, donne con bambini in difficoltà e bambini in affido all'interno delle nostre famiglie.

La creazione della Tenda di Abraham è avvenuta, per ognuno di noi sei, all'interno di un cammino di fede che, seppure diverso per ognuno, ha, come elemento comune, il desiderio di vivere insieme e di ridonare ad altri, in vario modo, quello che sentiamo di avere ricevuto.

Sono tante le persone che in questi sette anni sono state accolte in questa casa e con alcune si è creato un bel rapporto di amicizia che continua tuttora.

Attualmente vivono insieme a noi una ragazza di 19 anni in via di autonomia e una bimba di 3 anni, in una delle nostre famiglie.

Gran parte delle persone che accogliamo si trovano temporaneamente in difficoltà materiali e tangibili, per esempio per la mancanza di una casa o di una minima rete di amicizie a cui poter chiedere una mano; in generale queste persone ci vengono presentate da un'assistente sociale.

Spesso la relazione di aiuto prosegue anche dopo il periodo di ospitalità e si trasforma in un "sostegno a distanza" che permette di proseguire nel cammino di autonomia.

La nostra casa, però è aperta anche a persone dai bisogni diversi, come quello di un luogo tranquillo in cui poter prendere decisioni importanti per la propria vita con la vicinanza di persone amiche, o quello di sperimentarsi in una realtà come la nostra per poter capire la propria strada.

Anche chi non vive alla tenda di Abraham può contribuire ad aiutare chi si trova in difficoltà inserendosi, come aiuto esterno, in un progetto di accoglienza o di sostegno a distanza: a volte basta un'ora del proprio tempo per sollevare una mamma e far giocare i suoi bambini.

Ci fa sempre piacere la visita di chi vuole conoscerci personalmente, anche solo per curiosità. Vi aspettiamo in via Stanzano 3117 a Castel San Pietro.

carnale; ma la vera paternità non sta nel mettere in moto un processo fisiologico: la vera paternità sta nella costruzione di un uomo. Lo prova quel capolavoro di umanità che fu Gesù: l'Uomo perfetto, il più bel successo della nostra specie! Grazie anche a Giuseppe.

Io sono contento della mia famiglia!

“Faremo la festa della famiglia e stiamo preparando il Bollettino su questo argomento, ci può scrivere un articolo o fare una intervista su questo tema?”; la richiesta mi è stata fatta da d. Silvano recentemente. Ho risposto che non so scrivere articoli e sono allergico a interviste ma non potevo sfuggire completamente alla richiesta e quindi eccomi ad un compromesso: faccio la sintesi sulla conversazione fatta per mezz'ora sulla mia famiglia. In poche parole posso dire:

«Io sono contento della mia famiglia».

Non che la mia sia una famiglia speciale né perfetta; è semplicemente una famiglia normale dove ci si vuole bene, qualche volta litighiamo, abbiamo avuto qualche momento difficile, ma ora siamo qui, contenti di esserci e di stare insieme aiutandoci a continuare il nostro cammino, assieme.

Ho 55 anni, moglie e due figli: il maschio è già sposato e vive altrove; mi ha dato un magnifico nipotino (*non credevo che avere un nipotino desse tanta gioia: però non mi piace tanto sentirmi chiamare nonno*). La figlia vive in casa con noi: è brava, giovane e cocciuta.

La mia infanzia: normale, ma non passiva: interessi vari, amicizie, sport, affetti... Ho fatto le scuole elementari dalla Suore di Via Palestro: buona formazione scolastica, buona educazione umana e... cristiana. (*C'era una grande Suora che era Maestra, madre, zia e anche un po' Carabiniere*).

Mi sono sposato a 25 anni (*allora non si aspettavano i 35 anni per sposarsi*) con una buona, brava e bella ragazza, degna madre della figlia un po' cocciuta.

Abbiamo vissuto splendidi anni e di vita familiare. Ci siamo gradualmente adattati ai nostri diversi caratteri, aiutandoci a migliorare.

Crisi

Un certo anno, per alcuni mesi, una nuvoletta oscurò un po' le nostre relazioni: un biglietto del cinema fu trovato da mia moglie in una delle mie tasche: la mia spiegazione fu vaga, impacciata, imbarazzata (*una balla!*).

Era andata così: una compagna di lavoro era diventata anche un po' amica: si lamentava della sua famiglia, di suo marito: “tu invece mi capisci...” e un giorno voleva parlarne (*le “storie” cominciano sempre così...*).



Andammo al cinema assieme, ma non per vedere il film (*quel biglietto galeotto...*); “ci rivediamo”, mi propose e la fiammella cominciò ad accendersi.

Qualche giorno dopo la fortuna, o la Provvidenza mi fece inciampare, incrinatura al piede, 20 giorni di gesso. Fermo, con il piedone su un tavolino; ore e ore da solo, giorni di inquietudine, di riflessione, di decisione: basta con questa storia che rischia di rovinarmi la mia bella famiglia. Tutti finì lì. Ne parlai con mia moglie che aveva sospettato qualche cosa ed erano seguiti giorni e settimane di penoso silenzio.

Poi prevalse il buon senso, il dialogo, la ragionevolezza, la pace familiare. La nube scomparve, ritornò il sereno. Mia moglie fu “grande”. Quei due mesi di sofferenza li abbiamo cancellati dalla nostra vita familiare.

Proseguimmo nella nostra vita familiare serena, normale, ma non piatta: i problemi di salute, di educazione dei figli, di lavoro, di casa, ecc... li affrontammo assieme dialogando, sostenendoci reciprocamente, rinnovando il nostro rapporto con momenti distensivi: assieme facevamo le vacanze, gite, partecipazione a concerti, passeggiate nelle Domeniche pomeriggio.

Tutto questo mi fa dire con convinzione che **«io sono contento della mia vita familiare».**

“La vostra vita religiosa?” mi incalza don Silvano.

La nostra famiglia ha avuto una formazione religiosa: la fede è un dono prezioso e

abbiamo cercato di trasmetterlo ai nostri figli - *con esito un po' deludente* - frequentiamo la Chiesa anche se qualche Domenica “saltiamo” la Messa con delle motivazioni che, a ben pensarci, sono delle scuse.

Ma ci ripromettiamo, quando avremo più tempo (*quando andremo in pensione?*) di frequentare di più e meglio.

Il tempo passa: l'amore infuocato giovanile non è mai diventato cenere anche se dobbiamo dobbiamo soffiarvi sopra perché non si spenga.

Abbiamo ancora sogni: che la figlia si sposi, che nascano altri nipoti, che quando andremo in pensione possiamo progettare gite, momenti di riposo vero, (adesso abbiamo sempre fretta), qualche servizio di volontariato in Parrocchia o altrove.

Poi arriverà la vecchiaia (*faremo di tutto per rimandarla*); possiamo contare sui nostri figli? Certamente sul loro affetto, per il resto, mah?...

Famiglie in crisi

Guardo attorno e vedo, con pena, tante famiglie in crisi: «la famiglia del terzo piano: si sono separati; la cugina di mia moglie è andata per conto suo; quella famiglia di amici che sembrava unitissima stanno per divorziare...», sembra un campo di grano dopo il vento e la tempesta: tanti steli di grano con le loro spighe sono piegati fino a terra.

Che cosa fare? Chiedo a don Silvano che mi risponde: “Non giudicarle, non condannarle superficialmente: ascoltarle, stare loro vicino, capirle, esortarle a stare attentissimi a non fare soffrire i loro figli per i loro litigi, aiutarle a rasserenarsi, dare loro speranza; chissà che tornando un po' di sole, non faccia risollevarle le spighe e maturare grano buono!”. Accetto l'osservazione a non fare morire la speranza, ma io sono un po' meno ottimista...

...



Giornata per la vita: Domenica 6 febbraio

La "Giornata per la vita" è un richiamo alla attenzione e alla collaborazione perché la vita, immenso dono di Dio Padre, sia accolta nella famiglia, sia amata e fatta crescere, sia al centro dell'attenzione della società (l'Italia è agli ultimi posti nella legislazione a favore della famiglia e della vita), sia amata da tutti. Amore alla vita, dall'alba al tramonto; amore anche alla nostra vita e alla vita di chi ci sta vicino, prima che all'amore, pur doveroso, agli animali.

Il "Centro Aiuto alla Vita" (CAV) di Castel San Pietro, via San Martino 58, segue famiglie in difficoltà ad accogliere il dono della vita e aiuta concretamente a superare le situazioni difficili. Siamo molto grati per questo prezioso servizio.

In preparazione a questa giornata si fa invito a partecipare:

Sabato pomeriggio 5 febbraio

**Messa del cardinale Arcivescovo
nel Santuario della Madonna di S. Luca**
(per partecipare, rivolgersi al CAV tel. 940180)

Domenica 6 febbraio

Chiesa parrocchiale: ore 17.30 Rosario con lettura di brani del Messaggio dei Vescovi Italiani sulla vita

Ore 18.30 S. Messa con preghiera per la vita

Giornata dell'ammalato: Venerdì 11 febbraio

Nella festa della Madonna di Lourdes siamo invitati ad una particolare attenzione verso i nostri fratelli ammalati: lo faremo nella preghiera, nella visita agli ammalati (per chi lo desidera, porteremo la Comunione agli ammalati in casa).

**Nell'Ospedale di Castel San Pietro ore 15.00 Rosario
ore 15.30 Celebrazione della S. Messa**

L'amore e il servizio premuroso ai nostri infermi è una delle condizioni per essere accolti "alla destra" nel giorno del Giudizio universale: "ero ammalato e siete venuti a visitarmi"... venite!

Corso di preparazione al matrimonio

**Da lunedì 14 febbraio a martedì 8 marzo
tutti i Lunedì e Martedì alle ore 21.00
nella sala del Centro Acquaderni**

Quaresima

Mercoledì delle ceneri 9 marzo: inizio della Quaresima
(giorno di digiuno e astinenza dalla carne).

Sono distribuite le **Sacre Ceneri** durante le S. Messe:
ore 7.15 - 8.30 - 18.30 - 20.30

**In tutti i venerdì di Quaresima
nel Santuario del Crocifisso:**

ore 20.00 Via Crucis

ore 20.45 S. Messa della Stazione quaresimale

Nei mercoledì di Quaresima: Stazione quaresimale alle ore 20.00 nelle diverse Parrocchie del Vicariato.



**Festa della Famiglia
Domenica 13 febbraio**

È giusto, è bello fare festa per il dono della famiglia. Sarà una occasione per ringraziare il Signore per questo dono, occasione anche per chiedergli la Sua presenza e il suo aiuto nelle nostre difficoltà. In quella giornata vivremo momenti di fraternità e amicizia.

Anzitutto la Festa è preparata da questo Bollettino "speciale famiglia"; invitiamo a leggerlo in tutte le sue parti: è una riflessione a più voci che ci fa percepire come non è proprio vero che "oggi si dividono tutti"; c'è anche una cultura e una realtà che riscopre il valore di questo dono: nonostante le apparenze la gran parte dei giovani sogna una propria famiglia.

Programma

**Domenica 13 febbraio - ore 10.15: S. Messa per tutte le famiglie
nel Palazzo dei Congressi in Viale delle terme 1010**

Alla S. Messa, accompagnata dal suono di 20 chitarre, sono invitate tutte le famiglie, particolarmente:

- i ragazzi del catechismo con i loro genitori
- i coniugi che ricordano anniversari significativi del loro Matrimonio: 10° - 25° - 50° - 60°.

Pranzo nei locali di S. Clelia - ore 12.30

(prenotazioni presso la segreteria parrocchiale: 051-941183)

Dopo il pranzo: musiche e canti

**Un augurio cordialissimo a tutti i coniugi che ricordano il
10° - 25° - 50° - 60°**

Anniversario di Matrimonio!!!

In questa Domenica 13 febbraio invitiamo tutti a questa **unica S. Messa delle ore 10.15** al Palazzo dei Congressi.

Sono infatti sospese tutte le altre Messe,
eccetto quelle delle ore 7.30 e delle 18.30

PARROCCHIA DI LIANO - Programma delle Benedizioni Pasquali

Sabato 26 Febbraio	ore 9.00 - 12.30	Via Liano dal n° 1621 al 2600 B
Sabato 5 Marzo	ore 9.00 - 12.30	Via Liano dal n° 2872 al 3365
Martedì 8 Marzo	ore 16.30 - 19.00	Via Pellizzara - Via del Partigiano
Lunedì 14 Marzo	ore 17.00 - 19.00	Via Cà Priva n° pari dal 2 al 58
Martedì 15 Marzo	ore 16.30 - 19.00 ore 17.00 - 19.00	Via Tanari dal n° 2469 al 3229 R Via Cà Priva n° pari dal 60 all' 80 e i numeri dispari dall' 1 al 17
Mercoledì 16 Marzo	ore 17.00 - 19.00	Via Cà Priva n° dispari dal 19 al 59
Giovedì 17 Marzo	ore 17.00 - 19.00	Via Trucca
Martedì 22 Marzo	ore 16.30 - 19.00	Via Tanari dal n° 3640 al 6651
Sabato 26 Marzo	ore 9.00 - 12.30	Via Picchio n° dispari dall' 1 al 27
Sabato 2 Aprile	ore 9.00 - 12.30	Via Picchio n° dispari dal 31 al 50 e tutti i numeri pari
Sabato 9 Aprile	ore 9.00 - 12.30	Via Stanzano - Via Viara
Mercoledì 13 Aprile	ore 16.00 - 19.30	Via Liano dal n° 3720 al 4479
Sabato 16 Aprile	ore 9.00 - 12.30	Via Tanari dal n° 8905 al 11890

